

Il filo che da Padova porta a Roma e Palermo

La mappa. Le sedi dove si sono snodati i rapporti tra il gruppo creditizio e le agenzie di sicurezza nazionali

Tra i molti luoghi dove il “mondo di sopra”, il “mondo di sotto” e il “mondo di mezzo” si incrociano e interagiscono, ce ne sono alcuni rilevanti: le banche. Le frequentazioni, le relazioni, gli scambi qui transitano e da qui finiscono archiviati nei centri elaborazione dati degli istituti di credito. Database fisici e virtuali dove convergono enormi masse di informazioni relative a milioni di soggetti, su strumenti in condizione non solo di conservarle, ma soprattutto di ordinarle, collegarle, rielaborarle. Appunti apparentemente sparsi che divengono storie. Eppure questa mappa virtuale si costruisce a partire da una serie di indirizzi precisi: una geografia che, nel caso delle relazioni tra gruppo bancario Popolare di Vicenza e servizi segreti, abbiamo ricostruito seguendo le tracce del denaro.

Il Ced della Sec Servizi

Via Transalgaro, a Padova, è una traversa che sfocia nell'asse veloce di via Venezia, a un chilometro circa dal casello di Padova Est dell'autostrada A4 Torino-Trieste e a due dallo svincolo della A13 per Bologna, tra un punto vendita della MediaWorld e uno di Decathlon, di fronte al centro commerciale Giotto. Qui ha sede Sec Servizi. A fine 2016 la società consortile di informatica bancaria contava 281 dipendenti, con un capitale sociale di 25 milioni. Il fatturato di 121 milioni era realizzato con oltre 35 clienti bancari su un totale di 1.500 filiali e 15 mila terminali collegati, che a loro volta gestivano 6,7 milioni di clienti. Il sistema informatico è organizzato su un *mainframe* in grado di gestire oltre 14.270 milioni di istruzioni al secondo, cui sono collegati 2.300 server (tra fisici e virtuali) che ogni giorno vi trasmettono in media 53,2 milioni di transazioni. Queste vengono registrate su una memoria di oltre 830 terabyte. Qui compiono le transazioni di “BpVi leaks”.

Le sedi romane di Banca Nuova

Via Bissolati è a due passi dal centro storico di Roma. Sull'angolo del quadrivio con via Sallustiana e via di San Basilio c'è una filiale di Banca Nuova, la numero 805: in questo sportello, sopravvissuto alla ristrutturazione della rete del gruppo BpVi del 2011, hanno alcuni dei loro conti la Presidenza del Consiglio e l'Aisi. Da questa agenzia bancaria sono transitate centinaia delle operazioni registrate nel “BpVi leaks”. Dall'altro lato di via di San Basilio, nell'isolato che confina con via Veneto, c'è la storica filiale di Roma della Banca nazionale del lavoro. Di fronte, oltre una robusta cancellata e un giardino attentamente sorvegliati, c'è l'Ambasciata degli Stati Uniti.

Poco distanti, sparse tra via Barberini, largo di Santa Susanna e via Venti Settembre, ci sono numerose sedi e uffici del ministero della Difesa e dei Servizi.

Ancora qualche centinaio di metri più in là c'è via Nazionale. Qui al civico 230 aveva sede, dai primi anni 2000 e fino alla primavera del 2006, il famoso ufficio dove l'ex dirigente del Sismi Pio Pompa raccoglieva (e da dove distribuiva) *dossier* su politici, magistrati e giornalisti. Qui c'è uno snodo fondamentale. Nello stesso palazzo, in occasione della visita dell'allora presidente Usa George W. Bush a Roma, il 7 giugno 2007 fecero irruzione una ventina di attivisti dei centri sociali. Erano i tempi del contestato progetto di ampliamento della base militare di Vicenza, finanziato da BpVi. I manifestanti salirono al primo piano e occuparono la sede di rappresentanza di una banca per appendere a un balcone uno striscione il cui testo era «Boicotta la guerra, boicotta Zonin, no Bush, no Dal Molin». Gli uffici occupati erano, per nulla casualmente, di Banca Nuova.

Il palazzo siciliano

Via Cusmano, a Palermo: qui c'è la direzione generale di Banca Nuova, l'istituto di credito controllato da BpVi dove finivano — o forse iniziavano — molte delle connessioni tra l'ex Popolare di Vicenza e i Servizi. L'istituto è stato costituito a Palermo nel 2000 nell'ambito del “Progetto Centro Sud” del gruppo BpVi. Nel 2001 ha acquisito la Banca del Popolo di Trapani e nel 2002 l'ha incorporata. È qui che da Roma, transitando per Padova, conducevano partite finanziarie apparentemente minori per importo, ma assai rilevanti per significato. D'altronde Banca Nuova è un salotto che conta, nell'isola ma non solo. C'è chi afferma che proprio l'analisi del traffico telefonico di Banca Nuova, se condotta sin dai primi anni 2000, potrebbe rivelare sorprese. Un caso: il 5 novembre 2003 nella filiale 810 di Banca Nuova a Palermo veniva aperto un conto intestato a un cliente, sebbene il suo cellulare proprio in quel momento agganciasse una cella molto lontana dallo sportello. L'edificio che ospita la direzione di Banca Nuova è a due passi da Villa Trabia e dai suoi giardini. Un cognome che rimanda alle vicende delle famiglie nobili dell'isola. Come quella del feudo di Butera a Riesi, provincia di Caltanissetta, venduto per 10 miliardi di lire nella tarda primavera del 1997 insieme al vigneto di 200 ettari dalla famiglia dei principi Lanza di Scalea a Gianni Zonin.

N. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

